FNP CISL PENSIONATI Lazio

N. 220 – Direttore Editoriale Pompeo Mannone
Segretario Generale FNP CISL Lazio
19 Giugno 2025

ULTIMISSIME da Via Po, 19

IL PUNTO DI POMPEO MANNONE

Aumentano i poveri in Italia e nella nostra Regione

Sono sempre di più tra i pensionati, i disoccupati ed anche tra i lavoratori

Nei servizi Caritas il numero delle persone vulnerabili assistite è cresciuto del 62% in due anni. Tanti gli anziani e i lavoratori poveri. Casa e accesso alle cure sono i due nodi cruciali.

Sono state 277.775 le persone accolte e sostenute dai centri di ascolto e i servizi della rete Caritas nel corso del 2024. È quanto emerge dal Report povertà 2025 presentato insieme al Bilancio Sociale, nella sede di Caritas italiana a Roma.

Diversamente da quanto si immagina, la richiesta d'aiuto legata alla povertà non interessa solo gli stranieri, riguarda in maniera molto consistente gli italiani. La percentuale degli italiani poveri che si rivolgono alla Caritas arriva al 42,1% .

Come confermato dall'Istat neanche il lavoro mette al riparo dalla condizione di povertà: il 21% dei lavoratori ha un reddito troppo basso per vivere in modo adeguato.

Colpa certamente dei salari bassi che non aumentano a causa dei mancati rinnovi contrattuali e degli aumenti in busta paga non adeguati al costo della vita e all'inflazione, al tasso di disoccupazione ancora alto ed alla mancata perequazione delle pensioni per alcuni anni bloccata e che peraltro non ha interessato tutte le pensioni.

Questi, sono i numeri emersi ed evidenziati anche dall'ultimo rapporto Istat, che confermano la tendenza verso un costante aumento della povertà assoluta nel nostro Paese.

Se i giovani continuano ad essere la categoria maggiormente assistita nei servizi Caritas, raddoppiano le richieste di aiuto da parte degli over 65, dal 2015 a oggi la loro incidenza è infatti passata dal 7,7% al 14,3%.

Da ciò si evince che lo stato di disagio della povertà non ha età, riguarda contemporaneamente più generazioni.

L'Istat ha evidenziato altresì, che il 9,9% della popolazione, circa 6 milioni di persone, nel 2024 ha dovuto rinunciare alle prestazioni sanitarie ritenute necessarie, per via delle lungaggini delle liste d'attesa e dei costi insostenibili delle prestazioni private.

I dati sopra citati quindi ci forniscono un dato di realtà di un Paese in cui cresce il numero degli anziani poveri, di famiglie in difficoltà e di redditi da lavoro insufficienti.

In questo quadro è urgente individuare ed affermare nuove e diverse politiche di protezione sociale.

Più lavoro, lavoro sicuro e ben pagato, pensioni dignitose e rivalutate, la pensione di garanzia per i giovani, prevenzione e sanità territoriale accessibili con annessi i servizi domiciliari per i più fragili.

Occorre un mondo del lavoro riformato ed un nuovo welfare costruito sulla persona e che ne salvaguardi la dignità.

Noi della Fnp insieme alla Cisl siamo impegnati tramite un patto sociale con le Istituzioni a contribuire a rendere strutturale un cambiamento necessario della nostra società.

Il Governo avrà nove mesi per adottare decreti legislativi che definiscano i nuovi LEP

A seguito della bocciatura della legge sull'autonomia differenziata da parte della Corte Costituzionale (sentenza n. 192 del 2024) per l'assenza di una definizione chiara e vincolante dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) l'esecutivo ha dovuto preparare un decreto, approvato in Consiglio dei Ministri il 19 maggio 2025, che attribuisce al Governo una delega per la determinazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) relativi ai diritti civili e sociali, ad esclusione della tutela della salute (già disciplinata dai LEA – Livelli Essenziali di Assistenza).

Il provvedimento mira a garantire che i diritti civili e sociali siano effettivamente assicurati in modo uniforme su tutto il territorio nazionale, superando le disuguaglianze tra Regioni, in coerenza con la sentenza della Corte Costituzionale n. 192 del 2024 che aveva evidenziato criticità nella precedente normativa sull'autonomia differenziata.

Il Governo avrà nove mesi dall'entrata in vigore della legge per adottare uno o più decreti legislativi che definiscano i nuovi LEP nelle materie individuate dalla normativa vigente (articolo 3, comma 3, della legge n. 86 del 2024), esclusa la sanità.

Il Governo dovrà attenersi a principi generali e specifici, tra cui Favorire il superamento dei divari territoriali nel godimento dei diritti civili e sociali, in attuazione dei principi di solidarietà, eguaglianza sostanziale e unità della Repubblica.

Si dovranno determinare i LEP in modo coerente con gli obiettivi programmati di finanza pubblica e nel rispetto degli equilibri di bilancio, prevedendo, se necessario, un percorso graduale di raggiungimento con obiettivi intermedi.

Infine occorrerà individuare standard organizzativi e modalità di erogazione delle prestazioni per garantire uniformità e qualità dei servizi su tutto il territorio nazionale.

Il disegno di legge prevede che dall'attuazione della delega non debbano derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, e che eventuali adeguamenti tecnici dei LEP siano effettuati nei limiti delle risorse disponibili e questo potrebbe essere un forte limite della norma.

I LEP saranno definiti per tutte le materie indicate dalla legge n. 86/2024, tranne la tutela della salute. Gli ambiti includono, tra gli altri, politiche attive per il lavoro, istruzione, trasporti, infrastrutture, ambiente e servizi sociali.

In sintesi, il disegno di legge costituisce il nuovo quadro normativo per la definizione dei LEP, passaggio indispensabile per l'attuazione dell'autonomia differenziata, con l'obiettivo di garantire livelli minimi e uniformi di diritti civili e sociali in tutta Italia, senza nuovi oneri per la finanza pubblica e con un percorso graduale di attuazione.

La posizione della CISL è orientata a rafforzare la coesione sociale e a promuovere un modello di sviluppo basato sulla responsabilità sociale, l'equità e la partecipazione attiva di tutti gli attori sociali.

Per queste motivazioni sostiene la necessità di definire e adeguatamente finanziare Livelli Essenziali delle Prestazioni esigibili in tutto il Paese, con l'obiettivo di ridurre la frammentazione territoriale e garantire pari diritti e servizi a tutti i cittadini, indipendentemente dalla regione di residenza.

Nel merito del disegno di legge approvato il 19 maggio 2025, la CISL ribadisce che i LEP devono essere realmente esigibili e sostenuti da risorse certe, per evitare che l'autonomia differenziata possa accentuare i divari tra territori e compromettere l'uguaglianza sostanziale tra i cittadini.

Anche a tal fine è fondamentale il coinvolgimento delle parti sociali e della concertazione nelle scelte che riguardano i diritti civili e sociali, affinché la riforma non sia solo un adempimento tecnico, ma una vera opportunità di progresso partecipativo e inclusivo.

In sintesi, la CISL è favorevole alla definizione dei LEP come strumento di equità e coesione, ma chiede garanzie sulla loro effettiva applicazione e finanziamento, e rivendica un ruolo attivo nel processo di determinazione e monitoraggio delle prestazioni essenziali.

33° Rapporto annuale dell'Istat: Sanità

Nei giorni scorsi è stato presentato il 33° Rapporto annuale dell'Istat, che offre un quadro dettagliato dei cambiamenti demografici, sociali ed economici che interessano l'Italia. Questo rapporto mette in evidenza diverse tematiche cruciali, tra cui la salute degli italiani, l'accesso alle cure sanitarie, la salute mentale e la condizione delle persone con disabilità.

Le condizioni di salute

Nonostante un progressivo aumento della longevità, il Rapporto evidenzia che la speranza di vita in buona salute si sta riducendo. Questo parametro, che misura gli anni vissuti in autonomia e con una buona qualità della vita, rappresenta una sfida fondamentale per una società che invecchia. Nel 2024, gli uomini possono aspettarsi in media 59,8 anni di vita in buona salute, mentre per le donne il dato scende a 56,6 anni, il valore più basso dell'ultimo decennio. In particolare, il divario di genere penalizza ulteriormente le donne, che hanno perso 1,3 anni di vita in buona salute in un solo anno.

Le differenze geografiche accentuano questa situazione: nel Mezzogiorno, la speranza di vita in buona salute è di 55,5 anni, contro i 59,7 anni del Nord. Una donna nata nel Mezzogiorno può aspettarsi di vivere in buona salute fino a 54 anni, mentre nel Nord-est questo valore sale a 58,8 anni.

Efficacia del Sistema Sanitario

Il Rapporto analizza la mortalità evitabile, che comprende i decessi prevenibili grazie a stili di vita sani e quelli riducibili attraverso cure tempestive. Nel 2022, l'Italia ha registrato 17,7 decessi evitabili ogni 10 mila abitanti, il secondo valore più basso nell'UE dopo la Svezia. Tuttavia, la pandemia di Covid-19 ha messo sotto pressione il sistema sanitario, peggiorando la capacità di diagnosticare e trattare precocemente alcune condizioni.

Parallelamente, si è osservato un aumento della rinuncia alle cure, spesso legata a problemi economici o organizzativi. Nel 2024, il 9,9% degli italiani ha dichiarato di aver rinunciato a visite o esami specialistici, un dato in crescita rispetto al 2023 (7,5%). Le cause principali sono le lunghe liste d'attesa e l'impossibilità di sostenere i costi.

Salute mentale e consumo di antidepressivi

La salute mentale è un altro tema cruciale. Nel 2024, l'indice di salute mentale medio degli italiani si attesta a 68,4 punti, con i giovani che mostrano i livelli migliori (70,4 punti). Tuttavia, il disagio psicologico aumenta con l'età, raggiungendo i valori più bassi tra gli over 75. Le donne, in particolare, mostrano un indice di salute mentale inferiore rispetto agli uomini, con differenze marcate sia tra i giovani sia tra gli anziani.

Il consumo di antidepressivi è in aumento, passando da 42,8 dosi giornaliere per mille abitanti nel 2019 a 47,1 nel 2023, riflettendo una crescente necessità di supporto psicologico.

Disabilità e qualità della vita

Le persone con disabilità in Italia sono quasi 3 milioni, pari al 5% della popolazione. Negli ultimi anni, si è osservata una lieve diminuzione della prevalenza di disabilità, attribuibile al miglioramento delle condizioni di salute generale e all'adozione di tecnologie assistive. Tuttavia, tra le persone con disabilità, la percezione negativa della propria salute rimane significativa: il 57,3% dichiara di stare male o molto male, con una maggiore incidenza tra le donne.

Conclusioni

La longevità rappresenta un traguardo importante, ma non può essere considerata un indicatore sufficiente del benessere complessivo. Vivere più a lungo deve accompagnarsi a un impegno costante per migliorare la qualità della vita, attraverso la prevenzione, l'accesso alle cure e un sistema sanitario efficiente. In questo contesto, investire nella salute, sia fisica sia mentale, diventa una priorità imprescindibile per il futuro del Paese.

Considerazioni sul Fiscal Drag secondo l'Upb

Il Rapporto dell'UPB illustra, con cadenza annuale, le tendenze recenti e le prospettive dell'economia italiana e della finanza pubblica, presentando approfondimenti che quest'anno hanno riguardato la spesa per la difesa, il mercato del lavoro dopo la pandemia e l'efficacia degli incentivi Industria/Transizione 4.0 (fonte: upb.it)

Secondo il rapporto dell'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb), presentato l'11 Giugno in Senato: « Per nuove misure in manovra serviranno più tasse o tagli alla spesa pubblica»

Erosione del Taglio al Cuneo Fiscale

Il fiscal drag, o drenaggio fiscale, ha eroso il beneficio del taglio al cuneo fiscale previsto dalla legge di bilancio 2025 del governo Meloni, producendo un effetto boomerang rispetto agli obiettivi iniziali. Secondo il rapporto dell'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb), la misura avrebbe dovuto alleggerire il carico fiscale sui lavoratori dipendenti, ma ha invece portato a un aumento dei contributi da versare al Fisco.

Aumento del Drenaggio Fiscale

Il documento dell'Upb sottolinea che, a causa della progressività dell'Irpef, è aumentato anche l'effetto di drenaggio fiscale: gli incrementi salariali spingono i contribuenti verso scaglioni con aliquote più alte, anche se il potere d'acquisto non cresce realmente. In una simulazione dell'Upb, a parità di inflazione e rispetto al 2022, i lavoratori dipendenti hanno pagato il 13% in più di tasse, pari a 370 milioni di euro in termini assoluti. L'Upb avverte che l'intensificazione del prelievo fiscale rischia di erodere significativamente gli aumenti nominali delle retribuzioni, con possibili effetti negativi su consumi e domanda interna.

Cos'è il Fiscal Drag

Il fiscal drag si verifica quando, a seguito di aumenti salariali (spesso legati all'inflazione), i lavoratori si ritrovano a pagare più tasse pur senza un reale aumento del potere d'acquisto. Questo accade perché l'Irpef è un'imposta progressiva e, se gli scaglioni restano invariati, l'aumento dei redditi fa salire i lavoratori in fasce con aliquote più elevate. La recente riforma fiscale ha reso il sistema ancora più progressivo e più esposto al drenaggio fiscale, amplificando l'impatto delle pressioni inflazionistiche.

Sostenibilità della Manovra e Prospettive Future

L'Upb segnala che la legge di bilancio ha utilizzato quasi integralmente gli spazi disponibili e che, in assenza di miglioramenti nella dinamica della spesa, eventuali nuove misure dovranno essere coperte con aumenti delle entrate o tagli strutturali alla spesa pubblica. In termini pratici, per finanziare nuove iniziative, il governo potrebbe essere costretto ad aumentare le tasse o a ridurre le spese.

Lotta all'Evasione Fiscale

La presidente dell'Upb, Lilia Cavallari, ha sottolineato che la tenuta dei conti pubblici e la sostenibilità sociale del prelievo fiscale richiedono un'azione decisa contro l'evasione fiscale. Pur riconoscendo i progressi ottenuti, soprattutto in ambito IVA, il livello di evasione in Italia resta tra i più alti d'Europa e va rafforzata la capacità di riscossione.

“Salvaguardare i finanziamenti per la salute globale è essenziale per milioni di vite”

Un allarme grave e urgente è stato lanciato da 479 centri collaboratori dell’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) attraverso una lettera aperta pubblicata su *The Lancet*. L'appello sottolinea come l’interruzione improvvisa dei finanziamenti per la salute globale stia mettendo a rischio milioni di vite, compromettendo principi fondamentali come i diritti umani, l’universalità e l’equità.

Secondo un sondaggio condotto dall’OMS, l’80% degli uffici nazionali ha già subito interruzioni in almeno un’area programmatica a causa della riduzione degli aiuti pubblici allo sviluppo. “Pensare di risparmiare tagliando gli aiuti sanitari internazionali è un’illusione pericolosa e immorale”, denunciano i firmatari. La salute pubblica globale, infatti, richiede risposte coordinate a livello nazionale e internazionale per affrontare le emergenze sanitarie e le sfide future.

L’impatto della riduzione dei finanziamenti

L’OMS ha svolto un ruolo cruciale nel miglioramento della salute globale, eradicando il vaiolo e riducendo drasticamente altre minacce sanitarie, intervenendo in prima linea in conflitti e disastri naturali. Tuttavia, la riduzione dei finanziamenti sta compromettendo aree critiche, tra cui:

- Aiuti umanitari e risposta alle emergenze sanitarie;
- Sorveglianza della sanità pubblica;
- Servizi sanitari di base;
- Programmi di vaccinazione e controllo di malaria, tubercolosi e malattie tropicali;
- Salute materna e infantile.

Questo taglio finanziario non solo mina i programmi in corso, ma compromette anche la capacità di risposta a nuove crisi, aggravando disuguaglianze e aumentando il rischio di emergenze sanitarie incontrollate.

Il costo a lungo termine di una politica miope

I firmatari sottolineano che tagliare i finanziamenti per la sanità globale comporta costi economici e sociali insostenibili. Una recente analisi della Banca Mondiale ha dimostrato che investire nella preparazione delle pandemie può generare un ritorno economico dell’88% annuo, prevenendo i danni economici legati a epidemie incontrollate. Al contrario, ridurre i programmi sanitari critici aumenta il carico di malattia, abbassa la produttività e comporta costi sanitari e sociali più elevati.

Un richiamo all’unità globale

La lettera richiama l’attenzione sull’importanza della sicurezza sanitaria come responsabilità collettiva, evidenziando le lezioni apprese dalla pandemia di Covid-19 e dalle epidemie di Ebola e Mpox (ex vaiolo delle scimmie). Qualsiasi minaccia agli investimenti sostenuti e alla leadership tecnica rischia di trasformare problemi sanitari locali in crisi globali.

OMS
Organizzazione Mondiale della Sanità

L’invito finale

I direttori e membri dei centri collaboratori dell’OMS concludono il loro appello invitando governi, donatori, partner e tutte le parti interessate a continuare a investire nell’OMS. Solo garantendo finanziamenti adeguati sarà possibile promuovere la salute e la sicurezza globale, proteggendo le popolazioni più vulnerabili e affrontando le sfide sanitarie del futuro.

Povertà e Terza Età in Italia: Dati Preoccupanti dal Report Caritas 2025

È stato recentemente pubblicato il **Report Statistico 2025 "La povertà in Italia"** della Caritas Italiana. Rapporto che ha evidenziato come gli anziani rappresentano una quota crescente degli utenti che si rivolgono ai servizi di assistenza come i Centri di ascolto, le mense e gli empori solidali.

Negli ultimi dieci anni, il numero di over 65 che richiedono aiuto è **raddoppiato**, passando dal 7,7% del totale degli assistiti nel 2015 al 14,3% nel 2024. Questa percentuale è ancora più alta tra gli italiani, raggiungendo il **24,3%**. Un dato significativo che sottolinea il crescente impoverimento di questa fascia d'età.

A conferma di questo dato c'è l'età media degli assistiti Caritas che è salita a 47,8 anni, segno di un progressivo invecchiamento della popolazione in condizioni di fragilità economica. Età media ancora più preoccupante per gli assistiti italiani che è salita a 54,6 anni. Dato che conferma un progressivo invecchiamento della popolazione fragile. Questo fenomeno riflette la somma di fattori come il ridotto potere d'acquisto delle pensioni, la precarietà del sistema sanitario e la crescente difficoltà nell'accesso a servizi essenziali.

Gli anziani in povertà sono particolarmente colpiti dal **disagio abitativo.** Nel 2024, il 33% delle persone seguite dalla Caritas ha manifestato almeno una forma di difficoltà legata all'abitare. Tra gli over 65, questa condizione si traduce spesso in esclusione abitativa grave o in difficoltà a sostenere i costi di affitto e bollette.

A rendere più critica la situazione per gli anziani è anche la vulnerabilità sanitaria. Infatti **circa il 15,7% degli assistiti Caritas presenta vulnerabilità sanitarie**, una percentuale significativamente superiore alla media nazionale. Gli anziani sono spesso costretti a rinunciare a cure essenziali per via dei costi eccessivi o delle lunghe attese, aggravando condizioni di salute già precarie.

A questi fattori si aggiunge la condizione di **disagio stabile e prolungato**, in cui vive più di un assistito su quattro (26,7%) e la cronicità della povertà, particolarmente diffusa tra gli anziani soli.

Solitudine e bassa scolarizzazione delineano spesso il profilo dell'anziano povero che riscontra difficoltà di accesso ai servizi e un forte rischio di esclusione sociale.

La povertà nella terza età è un fenomeno in crescita e sempre più strutturale, con un'incidenza che è quasi raddoppiata nell'ultimo decennio. Gli anziani rappresentano una fascia particolarmente fragile, spesso invisibile, esposta non solo a difficoltà economiche ma anche a disagio abitativo, sanitario e sociale. La risposta del welfare pubblico appare ancora insufficiente rispetto alla complessità e all'ampiezza del fenomeno.

Come Fnp dobbiamo intercettare queste situazioni di gravi disagi economici e sociali e farci parte attiva presso le istituzioni per cercare di arginare un fenomeno che si fa sempre più preoccupante.

Rottamazione quater: in arrivo le comunicazioni per 247.000 contribuenti riammessi

L'Agenzia delle Entrate-Riscossione ha iniziato a inviare le lettere con l'esito delle domande di riammissione alla Rottamazione quater, presentate entro il 30 aprile 2025 dai contribuenti decaduti nel 2024 dalla definizione agevolata.

Si tratta di circa 247.000 istanze: entro il 30 giugno tutti i riammessi riceveranno la comunicazione con il dettaglio delle somme dovute e le istruzioni per il pagamento agevolato.

La riammissione riguarda solo chi era decaduto dalla Rottamazione quater per mancati o tardivi pagamenti entro il 31 dicembre 2024, e solo per i debiti già inclusi nella domanda originaria.

Non è possibile aggiungere nuove cartelle o ruoli.

La lettera, inviata tramite raccomandata o PEC, include:

- Un prospetto riepilogativo di carichi, cartelle e avvisi inseriti nella domanda di riammissione
- L'importo da pagare per ciascun debito ammesso
- Le scadenze di pagamento: unica soluzione entro il 31 luglio 2025, oppure rateizzazione fino a 10 rate (scadenze: 31 luglio e 30 novembre 2025; 28 febbraio, 31 maggio, 31 luglio, 30 novembre 2026; 31 gennaio 2027)
- I moduli precompilati per il pagamento e le istruzioni per la domiciliazione bancaria

Oltre all'invio cartaceo o tramite PEC, una copia della comunicazione sarà disponibile nell'area riservata del sito dell'Agenzia delle Entrate-Riscossione, dove sarà possibile consultare il prospetto completo e scaricare i moduli di pagamento.

Vantaggi e condizioni

La definizione agevolata consente di estinguere i debiti affidati all'Agente della riscossione tra il 1° gennaio 2000 e il 30 giugno 2022 versando solo il capitale e le spese di notifica/esecutive, senza sanzioni, interessi di mora e aggio. Con la riammissione vengono sospese eventuali procedure esecutive e si può ottenere nuovamente il DURC. Tuttavia, anche un solo pagamento tardivo fa perdere i benefici e ripristina il debito originario.

Nota importante: Il rispetto delle scadenze è fondamentale per non decadere nuovamente dai benefici della rottamazione.

Sei iscritto ai pensionati della CISL?

Scopri i vantaggi riservati a te

FNP per Te

La FNP CISL propone ai propri iscritti agevolazioni e sconti, pensati per i pensionati, che riguardano la **salute,** la **tutela personale**, la **spesa alimentare**, ma anche i **viaggi,** la **cultura** e altro ancora.

Un modo concreto per essere più vicini ai nostri iscritti, scegliendo beni e servizi in grado di soddisfare bisogni e migliorare le condizioni di vita dei pensionati e delle famiglie.

FNP per Te

ACCEDERE A FNP PER TE È FACILISSIMO! BASTA IL CODICE FISCALE

Per scoprire tutte le convenzioni consulta la guida presso la sede a te più vicina o sul sito www.pensionati.cisl.it

FNP CISL PENSIONATI

SE NON SEI ISCRITTO CHE ASPETTI? ESSERE ISCRITTO È UN BENE, MA È ANCHE UTILE!

Prenota adesso

Numero Verde
800800730

WhatsApp
0687165505

cafcisl.it

CAF CISL

vicini a te
da oltre 30 anni

PATRONATO INAS CISL
Istituto Nazionale Assistenza Sociale

CISL ROMA CAPITALE E RIETI

VUOI AVERE **INFORMAZIONI** SUI TUOI **DIRITTI?**

VUOI **CONOSCERE** LO STATO DELLA TUA **PRATICA?**

VUOI FISSARE UN **APPUNTAMENTO** IN **SEDE**

E **SALTARE** LA **FILA?**

CHIAMA LA TUA SEDE **INAS**

06 844 388 00

dal Lunedì al Venerdì

dalle **10:00** alle **12:00** o dalle **15:00** alle **17:00**

il **NUOVO SERVIZIO** dell'Inas Cisl dal **1 marzo 2024**

Oppure scrivici a:
appuntamenti.roma@inas.it

IL PATRONATO INAS CISL È A TUA DISPOSIZIONE PER TANTISSIMI SERVIZI:

- Assistenza in campo pensionistico
- Tutela in campo Infortunistico
- Verifica e rettifica delle posizioni contributive
- Prestazioni socio-assistenziali (Adi/Sfl/Maternità)
- E molto altro...